

INDICE

In questo numero:

SUDAN

ERITREA

MOZAMBICO

SENEGAL

BRASILE

INSERTO:

Problemi

igienico sanitari nei P.V.S.

www.comenoi.org



CAMPO PROFUGHI
DI KARTOUM

Carissimi Aderenti, i 37 anni di vita di COME NOI, che abbiamo festeggiato alcuni mesi fa, sono stati per alcuni di noi occasione di un'ampia riflessione.

Da molti anni, ormai, siamo impegnati nella realizzazione di progetti nei Paesi in via di sviluppo. Abbiamo fatto molto in India e poi in Sud America e negli ultimi 10-15 anni i nostri interventi si sono sempre più concentrati nei Paesi dell'Africa, dove attualmente dedichiamo più del 90% delle nostre risorse.

Questo grande continente la cui popolazione è ormai vicina al miliardo di persone è, a nostro avviso, l'area del mondo dove più c'è bisogno di solidarietà e di stimoli per lo sviluppo e per la speranza. La situazione dell'Africa è certamente molto grave, molto difficile, a volte scoraggiante, ma proprio per questo ci riteniamo maggiormente impegnati a cercare di portarvi un nostro contributo. In un continente di grandi violenze, vogliamo testimoniare, con il nostro impegno, che l'amore è più forte della morte.

Le problematiche dei "Paesi a basse risorse" sono sempre più complesse, ormai parte di una globalizzazione economica che, unita ad un indiscriminato sfruttamento delle risorse naturali (acqua, petrolio, gas, minerali, ecc.) e umane (salari irrisori) da parte dei gruppi di potere, rende sempre più difficile intervenire a favore di chi è veramente nel bisogno, con progetti validi nel tempo, se non si considera lo sviluppo di tutti gli aspetti di vita di una comunità

locale.

Continueremo a ricercare progetti di sviluppo agricolo, ma anche sociale, sanitario, educativo (come già fatto in Brasile e in Mozambico), di crescita dei giovani (come in Eritrea e in Senegal).

Cercheremo progetti più integrati e pensiamo sia importante investire sulle persone coinvolte nei processi di sviluppo della loro comunità, del loro Paese, perché è un investimento che non va perso. E' indispensabile puntare ad una maggior istruzione della gente povera. E' ormai una strada obbligata.

Cercheremo di essere più aperti alla collaborazione con altre ONG a noi simili (noi siamo un po' piccoli) per condividere le esperienze e le competenze specifiche.

La nostra risorsa sono gli aderenti: non sono Enti od Istituzioni, ma siete voi che, avendo messo nel vostro bilancio l'aiuto per i più poveri e la condivisione, ci permettete di fare quello che facciamo.

Un Grazie continuo, per il vostro sostegno. Ove possibile cercheremo di frazionare i progetti in iniziative più piccole da proporre per contributi specifici da parte degli aderenti o simpatizzanti.

Siamo più che mai convinti, che COME NOI continua ad avere una missione importante da realizzare nella comprensione di culture diverse: essere portatori e costruttori di speranza nelle zone più povere della terra attraverso l'autonomia alimentare, la crescita della capacità di autodeterminazione, e il miglioramento delle condizioni di vita.

Grazie per la fiducia che ponete nelle

nostre valutazioni e nel nostro operato. Continuiamo tutti insieme con sempre maggiore impegno a cercare di capire, a dare e a fare.

Il Comitato Promotore

Tsunami

La destinazione degli aiuti di COMENOI alle popolazioni colpite del Sud Est asiatico, potrebbe indirizzarsi o ai programmi delle Suore Oblate di Maria Vergine (casa madre a Roma) che hanno un istituto in Sri Lanka a Maratuwa a favore dei numerosi orfani o delle famiglie prive di un genitore; o al programma CDA (Costal Area Development), progetto dell'ASSEFA, documentato anche da un articolo di Franco Lovisolato dall'India, o in appoggio ad interventi dei Padri Somaschi che pure operano nello Sri Lanka. Stiamo indagando e valutando quale di questi tre canali sia bene scegliere.



SUDAN - PROGETTO "I FERRI DEL MESTIERE"

Da tempo COMENOI desiderava intervenire in Sudan dove le carestie, le guerre e la guerriglia hanno procurato milioni di morti tra l'indifferenza degli altri paesi e l'impossibilità di intervento delle Nazioni Unite.

Quando abbiamo incontrato Giacomo Comino, coadiutore salesiano da 12 anni a Kartoum, dopo una ventina passati in Corea del Sud, che spiegava la tragedia del Sudan e raccontava la sua attività, abbiamo proposto a Comenoi di finanziare un progetto che lui avrebbe potuto seguire in quella zona.

A gennaio abbiamo ricevuto alcuni progetti tra i quali Comenoi ha scelto di finanziare "I ferri del mestiere".

Il progetto è rivolto ad una novantina di ragazzi, ma oggi sappiamo che sono già 120, che partecipano ai corsi di addestramento professionale ed a cui si fornisce la strumentazione indispensabile per la formazione e per esercitare successivamente l'attività professionale.

Questi ragazzi in parte vivono nei campi profughi, sorti in pieno deserto nei dintorni di Kartoum senza acqua né servizi (decine di rifugiati muoiono ogni notte), in parte sono minorenni, soli al mondo, che vagabondano e vivendo di espedienti per le vie della capitale vengono rintracciati dalla polizia e rinchiusi nel "riformatorio cittadino" (la partecipazione al corso accorcia la detenzione).

Questi ragazzi vengono prelevati al mattino dai campi profughi o dal riformatorio e trasferiti in camion al Centro Don Bosco con rientro alla sera. Il centro salesiano si assume gratuitamente l'impegno della refezione (un pasto, detto "Fatur", composto da tre pagnotte ed una zuppa di farro e fagioli - la stragrande maggioranza di essi conserva almeno due pagnotte da portare a casa) e dell'addestramento professionale per la durata di due anni.

Il costo degli utensili per 30 falegnami, 30 meccanici e 30 elettricisti è stato di 20.000,00 Euro.

Un altro centro professionale è a El Obeid, 600 Km. più a sud, dove opera un altro salesiano italiano don Vincenzo Donati, chiamato "Abuna Vincent" così descritto da Giacomo Comino "...Abuna Vincent è sempre il primo a far fronte alle situazioni più tragiche ed anche questa volta ci ha preceduti. Mi dice: "Concluso! Fatto." "Che cosa?" gli chiedo. Lui mi risponde con tanta semplicità: "Abbiamo preso 62 ragazzi orfani del Darfur nel nostro centro professionale dove impareranno un mestiere e poi

ritorneranno per aiutare a ricostruire i loro villaggi nel Darfur, e abbiamo affittato una casa per 60 bambine orfane nel Darfur stesso; le suore locali porteranno avanti questo lavoro, noi dobbiamo solo aiutarle finanziariamente. Siccome questi ragazzi sono molto deboli è meglio dar loro tre pasti al giorno e il servizio medico e vedrai come rifioriranno". Io quasi sconvolto gli chiedo "Ma Abuna chi è che paga?" "Qualcuno pagherà, ...sei tu l'amministratore, pensaci tu". Questa preoccupazione mi perseguita anche in Chiesa, ma poi affido tutto alla Provvidenza. Fortuna vuole che di Abuna Vincent ce ne sia uno solo altrimenti anche la Provvidenza andrebbe in bancarotta".

Nel Febbraio 2005 Giacomo Comino ci scriveva: "Finalmente la pace è stata firmata! Ma è una pace mutilata! Perché anche nel giorno in cui i rappresentanti del governo fondamentalista islamico del nord e il capo dell'esercito dei ribelli del sud firmavano la Pace, nella regione del Darfur la macchina distruttrice del genocidio continuava la sua strage di tante vite innocenti. A giugno le Nazioni Unite confermavano 30 mila morti, a settembre 50 mila, alla fine di novembre oltre 70 mila (oggi si parla di circa 200 mila). E' una catastrofe immane.

gente di vivere un po' più tranquilla anche se la libertà di religione e del vivere quotidiano non pare ci sarà.

Uno degli articoli del trattato di Pace dichiara che la legge islamica "Shari'a" sarebbe stata imposta solo ai musulmani e quindi la gente non musulmana si aspettava un po' più di "libertà". Ma le 2 mila donne rinchiusi in prigione per aver prodotto alcool dai datteri sono ancora rinchiusi e altre, lo stesso giorno della firma, sono state condannate a due mesi di carcere, 40 scudisciate e distruzione dell'abitazione. L'ultimo giorno dell'anno la polizia ha fatto retate di giovani perché le ragazze non portavano il velo e i ragazzi non possono stare in pubblico con le ragazze: furono messi dentro per due giorni, alle ragazze diedero 29 scudisciate ai ragazzi 30.

Noi tutti crediamo e lavoriamo per la Pace, continua Giacomo Comino, pace che non è solo l'assenza della guerra, non è solo sfamare i bambini, non è solo curarli, ma è soprattutto lottare contro l'ingiustizia. Pace è dare un'educazione per un futuro migliore, è dare loro una speranza, è dare loro una certezza che il Signore è venuto a salvare tutti gli uomini, senza alcuna distinzione.

Grazie ancora per esserci a fianco per aiutarci a portare la vera PACE a tante



RAGAZZI DESTINATARI DEI "FERRI DEI MESTIERI",
IN LABORATORIO

I predoni "Janjaweed", bruciano i villaggi, violentano le donne, rapiscono le ragazze per farne delle concubine, costringono i ragazzi ad uccidere i propri fratelli, uccidono la gente come in un mattatoio di carne umana. La malnutrizione e vaste epidemie continuano a mietere ogni giorno centinaia di vittime.

La pace porrà fine ad una guerra che ha provocato un milione e mezzo di morti e 4 milioni di sfollati e la fine dei bombardamenti e delle sparatorie permetterà alla

persone che per il momento non sa ancora cosa vuol dire vivere in pace.

Un fratello ricordo Giacomo Comino."

Vogliamo ancora trasmettervi alcune considerazioni di Giacomo Comino sul Sudan che definisce "un popolo senza diritti"

* Parlare oggi del Sudan significa fare un lungo elenco di "non c'è": non c'è cibo, non c'è assistenza sanitaria, non ci sono mezzi di trasporto, non ci sono

rivendite di generi alimentari, non c'è più luce elettrica, non ci sono strade, non ci sono scuole, non ci sono vestiti..., "non c'è alcun rispetto per i diritti umani".

* Dall'indipendenza (1956) in poi, la storia del Sudan è contrassegnata da cronica instabilità e da violenti conflitti interni. Il potere politico è nelle mani di una élite formata all'interno della comunità arabo-musulmana del nord, mentre i non arabi e i non musulmani del sud (e anche gli abitanti dei monti Nuba a nord-est) sono privi di sostanziale potere politico ed economico.



BIMBI NEL CAMPO PROFUGHI DI KHARTOUM - SUDAN

* Il conflitto che contrappone il regime di Khartoum alle regioni del Sud di etnie e culture cristiane ed animiste è il più lungo ed atroce dell'Africa ed in 40 anni ha provocato non solo milioni di morti e di profughi, ma la distruzione del Sud, rendendo 2 milioni di persone totalmente dipendenti dall'aiuto umanitario internazionale, in un paese potenzialmente ricco dal punto di vista agricolo.

* La situazione viene aggravata dalle periodiche carestie e dal dilagare delle malattie tropicali, in un contesto sanitario inesistente.

* Nel Sud è stato recentemente scoperto abbondante il petrolio. Il giorno 4 di maggio abbiamo avuto il

piacere d'incontrare Giacomo Comino, a Torino: è stata una molto bella esperienza cui ha partecipato gran parte del Comitato organizzatore. Si sono poste le basi per una buona collaborazione con lui che ci indicherà i possibili progetti cui possiamo aderire.

Consolata e Antonio Puccio



SCHEDE SUDAN

TERRITORIO: CON CIRCA 2 MILIONI E MEZZO DI KMQ. (OTTO VOLTE L'ITALIA) IL SUDAN È IL PAESE PIÙ VASTO DEL CONTINENTE AFRICANO. CORRISPONDE AL CORSO MEDIO DEL NILO: UNA ENORME PIANURA, DELIMITATA TUTT'ATTORNO DA ALTIPIANI. LA CONFORMAZIONE DEL

SUOLO PUÒ ESSERE SUDDIVISA IN TRE FASCE ORIZZONTALI: DESERTICA-SAHARIANA AL NORD, SEMIARIDA-SAHELIANA AL CENTRO, EQUATORIALE AL SUD CON PALUDI E FORESTE PLUVIALI.

IL NILO CON I SUOI DUE RAMI (IL NILO BIANCO CHE NASCE DAL LAGO VITTORIA IN UGANDA ED IL NILO AZZURRO DAL LAGO TANA IN ERITREA) CHE CONFLUISCONO A KHARTOUM, CARATTERIZZA IN MODO DETERMINANTE LA FERTILITÀ DELLE ZONE CHE ATTRAVERSA. IL CLIMA VARIA CON LA CONFORMAZIONE DEL SUOLO: ESCURSIONE TERMICA DA 4 A 45°.

POPOLAZIONE: CIRCA 29 MILIONI DI ABITANTI (11 PER KMQ.), DI CUI IL 70% ADDETTO ALL'AGRICOLTURA ED ALLA PASTORIZIA. AL NORD PREVALENTEMENTE ARABI O ARABIZZATI, AL SUD VARIE ETNIE AFRICANE. SPERANZA DI VITA=55 ANNI, 4,7 FIGLI PER MADRE, MORTALITÀ INFANTILE =7,3%.

CAPITALE: KHARTOUM CON UN MILIONE DI ABITANTI.

LINGUA: IN SUDAN ESISTONO 132 DIALETTI, LA LINGUA UFFICIALE È L'ARABO;

VIENE COMUNEMENTE PARLATO L'INGLESE, (CHE STA PERÒ CADENDO IN DISUSO PRESSO I GIOVANI).

INDIPENDENZA: EX COLONIA TURCO-EGIZIANA E POI BRITANNICA, IL SUDAN CONQUISTA L'INDIPENDENZA NEL 1956.

SISTEMA POLITICO: REPUBBLICA PRESIDENZIALE.

ECONOMIA: LA MONETA DAL 1992 È IL DINARO SUDANESE, IL PRODOTTO INTERNO LORDO È PARI A CIRCA 10 MILIARDI DI \$ ED IL REDDITO PRO CAPITE A CIRCA 350\$. IL DEBITO ESTERO È INGENTISSIMO. LE RISORSE ECONOMICHE SONO IL COTONE, I CEREALI, LA CANNA DA ZUCCHERO, LE ARACHIDI, LA GOMMA ARABICA NONCHÉ RISORSE MINERARIE E RECENTEMENTE PETROLIO IN QUANTITÀ INGENTE.

RELIGIONE: LA MAGGIORANZA È DI FEDE MUSULMANA SUNNITA (73%) SPECIE AL NORD. NELLE REGIONI MERIDIONALI VENGONO PRATICATI RITI ANIMISTI (17%) ED È PRESENTE UNA MINORANZA (10%) DI CRISTIANI CATTOLICI.



ERITREA

Nello scorso mese di aprile abbiamo ricevuto la visita di Padre Camillo, responsabile dei Padri Cappuccini per i progetti seguiti da Come Noi in Eritrea. Il quadro che ci ha illustrato a proposito della situazione politica è molto preoccupante: negli ultimi mesi si è registrato un aumento della tensione con l'Etiopia che si teme possa portare ad un altro scontro armato. Il problema dei confini non è di fatto stato risolto dall'arbitraggio internazionale: l'Etiopia non ha riconosciuto l'esito dell'arbitraggio e l'Eritrea non sembra mostrare alcuna disponibilità al dialogo. Di recente è stata richiamata alle armi anche la popolazione tra i quaranta e i cinquant'anni, concentrando tutte le risorse (umane e materiali) del



I BAMBINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI BIMBILNÀ



UNA GIOVANE COPPIA CON I LORO BAMBINI NEL BAR CHE HANNO APPENA APERTO

paese in una frenetica corsa all'armamento. L'esercito è comunque male organizzato e anche i suoi vertici sembrano mostrare segni di insofferenza nei confronti del regime, per cui un'eventuale entrata in guerra potrebbe risolversi in una rapida invasione da parte dell'Etiopia, militarmente più forte e maggiormente appoggiata da paesi terzi.

Un piccolo segnale di speranza viene dal fatto che alcuni dissidenti residenti fuori dall'Eritrea (internamente è perseguita qualsiasi forma di opposizione al governo) si sono riuniti chiedendo appoggio ad alcune nazioni limitrofe (Sudan, Etiopia, Yemen), per organizzare un'opposizione concreta al regime di Isaias Afworki, capo dell'unico partito esistente, eletto nel 1993 senza che da allora siano seguite altre elezioni.

In questo difficile quadro, i progetti di micro-imprenditoria sostenuti da Come Noi (negozi a conduzione familiare e laboratori artigianali) rispondono in maniera concreta ed efficace alle neces-

sità della gente, stremata dalle difficoltà (sono sempre razionati farina, pane, zucchero ed altri generi di prima necessità) e senza possibilità di lavoro. Le iniziative seguite da Padre Mikael a Mendefera continuano ad espandersi, avviando nuove attività con i rientri di quelle ormai consolidate. Analogamente, anche i progetti iniziati in tempi più recenti nella zona di Senafe si stanno sviluppando (di recente sono stati aperti un bar e un negozio di generi alimentari) spinti dall'entusiasmo di F. Teame, che con l'aiuto di Come Noi aiuta anche gruppi di giovani studenti a trovare alloggio in città per proseguire gli studi. Si sta valutando la possibilità di replicare l'esperienza maturata anche nella zona di Barentù, nella parte occidentale del paese, verso il confine con il Sudan.

A Bimbilnà, l'azienda agricola Asdadina, nonostante la situazione com-

promessa dal quadro politico (giovani rastrellati per il servizio militare o costretti a riparare in Etiopia), fornisce sostentamento per una ventina di famiglie Kunama, l'etnia locale; malgrado l'incertezza di uno sviluppo futuro, riteniamo comunque di continuare fattivamente il nostro appoggio all'associazione, per garantire la nostra solidarietà in questo momento di particolare difficoltà e per evitare la perdita del terreno.

Stiamo infine valutando la possibilità di avviare un progetto sanitario, sempre nella zona di Barentù, finalizzato ad azioni di sensibilizzazione nel campo dell'educazione igienico-sanitaria ed alla formazione di personale in grado di assicurare un'assistenza ambulatoriale, anche se le difficoltà maggiori consistono nell'instaurare un rapporto di collaborazione con le autorità locali.

Francesco Tresso



UNA DONNA HA APERTO UN NEGOZIO DI ALIMENTARI A SENAFE



MOZAMBICO

Nel bollettino di dicembre avevamo riferito dei problemi creati nell'Unione Generale delle Cooperative di Maputo con la morte di Padre Prosperino Gallipoli.

In questi ultimi mesi la necessità di limitarsi alle attività essenziali ha portato l'UGC a disimpegnarsi sempre più dalla collaborazione con le ONG italiane operanti sul territorio.

COME NOI ha quindi dovuto cercare un nuovo appoggio in loco e stiamo quindi avviando una collaborazione con la Onlus "Centro Collaborazione e Sviluppo" di Genova che ha un presidio a Maputo e con la quale abbiamo realizzato lo scorso anno la nuova scuola del villaggio di Kankhomba.

Prenderemo gli accordi definitivi nel nostro prossimo viaggio in Mozambico che prevediamo di effettuare entro settembre.

In questi mesi intanto il coordinamento e il controllo del progetto sono garantiti da Elisa Scicutella, cooperante italiana da 2 anni a Maputo che si sta impegnando con grande disponibilità nell'affrontare i problemi che via via si presentano.

Facendo ora il punto sul progetto, sono molto confortanti le notizie riguardanti le iniziative a favore dei bambini. La scuola, cui da inizio anno si è aggiunta la sesta classe grazie alle nuove aule da noi costruite, ha visto salire la frequenza a oltre 850 alunni; a quelli delle elementari garantiamo una refezione che, oltre alla scodella di miglio e zucchero, comprende ora un piccolo panino per ogni bambino prodotto dal forno da pane del

villaggio, che finalmente funziona con regolarità.

Il problema dell'irrigazione non è ancora risolto. Le ultime notizie ci dicono che una squadra di membri dell'associazione

dini abbia cominciato a prendere iniziative, tra le quali quella di inviare suoi membri a incontri di sensibilizzazione ed aggiornamento sui temi del lavorare insieme.



VILLAGGIO DI KANKHOMBA - MOZAMBICO. L'ALLEGRIA DEI RAGAZZI DELLA SCUOLA

dei contadini sta lavorando con l'appoggio di un idraulico per rendere operativa la rete di tubazioni esistente. Speriamo che sia la volta buona, essendo ormai passati due anni dall'inizio dei lavori, due anni di attese di materiali, rinvii per mancanza di idraulici competenti, inconvenienti vari.

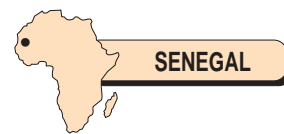
E' positivo che l'associazione dei conta-

Sono iniziati i contatti con il Ministero della Salute per il passaggio del Centro Salute all'ospedale di Boane. Ciò richiederà certamente tempo, anche perché il direttore dell'ospedale sta per essere sostituito, ma riteniamo che tale soluzione sia di interesse anche del locale distretto sanitario.

Giorgio ed Angioletta Rowinski



VILLAGGIO DI KANKHOMBA - MOZAMBICO. LA NOSTRA SCUOLA



SENEGAL

Nel suo ultimo viaggio Valentino DeVecchi ha potuto verificare l'efficienza della scuola di Somone Mgararoue dei servizi che Come Noi ha finanziato.

E' ora di attualità un completamento dell'edificio scolastico con la costruzione di un ambiente ampio che possa servire come luogo di riunioni, di incontri, di lettura con annessa biblioteca, in modo da poter sviluppare attività di cultura generale per gli studenti ma anche per gli abitanti della zona, l'alfabetizzazione delle donne e catalizzare altre iniziative come la formazione agricola, l'economica domestica ecc... Siamo comunque in attesa della definizione di un progetto per poterlo valutare e verificare.

Rabajoli-Calarco



BRASILE

**NOTIZIE DA VILA CANOAS
RIO DE JANEIRO**

Mentre il Brasile (sia pure con i suoi sempre fortissimi squilibri sociali, debolezze strutturali, confusione politica), sta passando un periodo economicamente discreto con rallentamento del tasso di natalità, stabilizzazione monetaria, modernizzazione dell'industria, aumento dell'occupazione, espansione notevole dell'agricoltura/allevamenti/ esportazioni, le sue metropoli - e soprattutto Rio de Janeiro - affrontano situazioni di allarmante criticità.

Fenomeno naturale motivato da una crescita troppo rapida, speculativa, avvenuta senza alcuna programmazione, che aveva richiamato ingenti masse proletarie pagate pochissimo ed abbandonate poi a sé stesse, costrette così ad arrangiarsi in qualche modo per sopravvivere. La violenza dilaga, la polizia è impotente e spesso connivente, nelle favelas maggiori dominano i narco-trafficienti e, novità recente, il sistema ospedaliero - tutto gestito dal Municipio - è praticamente fallito, con conseguente intervento federale.

Nonostante il contesto sfavorevole, la nostra iniziativa - sia pure con qualche difficoltà - procede in modo soddisfacente :

- il piano quadriennale di abitazione che dovrebbe concludersi verso metà 2006, ci fornisce finora il seguente consuntivo: 330 restauri interni/esterni delle casette, 60 famiglie che hanno avuto accesso alla casa propria, il restauro completo del CENTRO PARA TI, la

partecipazione ad alcuni interventi comunitari (collegamento delle case sul torrente alla fognatura, revisione di varie fondazioni etc.). Il nostro criterio è di agire - quando possibile - come catalizzatori per innescare le varie operazioni che, per circa i 2/3 del valore, vengono realizzate con lavoro e denaro dei beneficiati;

- le borse di studio - elargite soprattutto dalla DANIELE AGOSTINO FOUND. - procedono bene e, dal prossimo anno, saranno limitate agli universitari, con programma di raggiungere fino al 2008 - anno previsto di conclusione - un 45/50 laureati (finora 12);
- le padrinizzazioni di famiglie italiane continuano a livello di ben 350 bambini;
- affrontiamo invece difficoltà per il nostro CENTRO DI 100 BAMBINI /ADOLESCENTI che è complementare alla scuola d'obbligo, a causa del Municipio che cambia programmi, non mantiene gli impegni, ritarda i pagamenti di anche 6 mesi e non ha rinnovato, il 15 Marzo scorso, il suo appog-



MADRE E BIMBO
DI VILA CANOAS

gio finanziario contrattuale, sostenendo che ora lo può concedere solo per il lavoro minorile, che da noi è del tutto marginale. Ma ce la siamo cavata lo stesso, grazie al boom del turismo sociale che ha richiamato a Vila Canoas nel 2004 la visita (organizzata dall'Agenzia Favela Tour) di ben 4.000 stranieri e l'inaspettata, recente collaborazione dello Stato di Rio de Janeiro che ci ha messo gratuitamente a disposizione - anche per l'attività informatica - vari collaboratori della Comunità (GIOVANI PER LA PACE) contrattisti per 1 anno, con conseguente alleggerimento delle nostre spese salariali. Nel contempo, cerchiamo di sensibilizzare - per ora senza successo - il nostro quartiere e continuiamo gli sforzi per ottenere un nuovo e stabile aggancio pubblico.

Ci stiamo infine preparando per quello che dovrebbe essere il compimento dell'operazione Vila Canoas, anche se ancora nebuloso, e cioè a cooperare per avviare nella Comunità alcune attività micro-imprenditoriali per le quali già stiamo restaurando e adattando un capannone di 70 mq del nostro Centro. Iniziativa, questa, anche motivata dall'eventuale realizzazione di un importante progetto dell'Università Cattolica di Rio in fase avanzata di studio ed all'auspicato consolidamento di promettenti attività artigianali che stanno sorgendo in funzione del flusso turistico.

Franco e Giuliana Urani

OPERAZIONE RESTAURO DELLE 400 CASSETTE DI VILA CANOAS



PROBLEMI IGIENICO-SANITARI NEI PAESI A BASSE RISORSE: CE NE PARLA UN MEDICO DELL'OMS.

Per l'incontro annuale di confronto e di riflessione di COME NOI, svoltosi il 16 ottobre scorso, a Sciolze, si è scelto di affrontare l'argomento "della salute e degli interventi sanitari nei paesi a basse risorse".

Abbiamo incontrato il Dott. Marco Albonico che ci aiutato a riflettere su alcuni problemi sanitari presenti principalmente nelle zone più povere del mondo.

Ha ricordato con piacere la sua prima esperienza di giovane medico alle Javadhi Hills in India, dove si recò nel 1985 per incontrare e aiutare Padre Codello, proprio quando il processo di sviluppo locale era ormai avviato ed erano emersi altri problemi, sanitari e sociali, a cui era stato necessario trovare delle risposte.

Marco, forse anche a seguito di quella esperienza, proseguì gli studi specializzandosi in malattie tropicali e successivamente in malattie infettive e parassitarie. Oggi collabora con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ed è membro della Fondazione Ivo de Carneri.

Ha recentemente curato, insieme ad altri membri della Fondazione, la pubblicazione di "Le malattie dimenticate" libro dedicato a Carlo Urbani, di cui Marco era collaboratore e amico.

- La **Fondazione Ivo de Carneri** (*) è una ONG costituita nel 1994, impegnata nella formazio-

ne e qualificazione di medici (europei e non), con attività e interventi di prevenzione ed educazione sanitaria, soprattutto nell'isola di Zanzibar e nei paesi dell'area a sud del Sahara.

Zanzibar si trova a circa 50 Km. a est della Tanzania (di cui è parte) ed ha 350.000 abitanti. La situazione politica è attualmente abbastanza stabile.

A Pemba, in Zanzibar, la Fondazione ha realizzato e conduce un "laboratorio di salute pubblica" dove si è avviata una ricerca mirata alla situazione epidemiologica locale. Nell'isola la mortalità infantile, sotto i 5 anni, è del 20% e il 40% dei bambini soffre di malnutrizione. In collaborazione con il personale medico, la maggioranza dei quali è dipendente dal Ministero della Salute locale, hanno studiato un sistema di somministrazione dei farmaci ai bambini in base alla loro statura anziché al peso, dato sempre difficile da monitorare per la scarsità di bilance efficienti.

La Fondazione ha un programma di borse di studio per la formazione di medici e infermieri in Europa e negli USA in collaborazione con varie Università. Purtroppo la ricerca sulle malattie endemiche nei paesi dell'area sub-sahariana è considerata, a livello mondiale, di scarso interesse scientifico e quindi i finanziamenti sono minimi.

- Il Dott. Albonico ci ha illustrato alcuni dati statistici e i parametri fissati dall'OMS per la comprensione della gravità della situazione sanitaria nei paesi a basse risorse:
 - le cause di morte sono principalmente legate a malattie infettive e parassitarie,
 - la difficoltà di accesso ai farmaci essenziali, anche se negli

ultimi anni il loro costo è stato notevolmente ridotto, è ancora tra le cause di morte per AIDS, malaria, morbillo, tubercolosi,

- si calcola che circa 2 miliardi di persone nel mondo siano escluse dall'accesso ai farmaci essenziali,
- la soglia di povertà è riferita a redditi pro-capite inferiori a 1 \$ al giorno,
- si calcola che, nel mondo, 1 persona su 7 sia sottoalimentata,
- l'acqua continua ad essere il bene più prezioso: si stima che, nel mondo, oggi, 1 persona ogni 5 non ne abbia l'accesso e che anche nel 2025, 2 persone su 3 vivranno in condizioni di scarsità di acqua potabile.

- **I progetti "integrati"** (agricoltura, prevenzione e sanità, educazione e istruzione).

L'impegno costante di creare disponibilità di risorse idriche, sia per l'irrigazione sia per la generazione di energia, se da un lato risolve almeno parzialmente, i problemi di sviluppo agricolo, di alimentazione ed energetici, dall'altro provoca spesso uno squilibrio eco-sanitario che porta ad una recrudescenza di malattie parassitarie.

Dall'esperienza di chi si occupa di prevenzione ed interventi igienico-sanitari emerge che, spesso, la costruzione di dighe (grandi e piccole), lo scavo di invasi per la raccolta di acqua o di pozzi "a cielo aperto", lo sbarramento di corsi d'acqua, ecc.... creano situazioni ambientali favorevoli alla riproduzione di larve ed insetti responsabili di infezioni spesso mortali e allo sviluppo endemico di malattie, quali la malaria, la filariosi, ecc....

(*) *Ivo De Carneris (1927-1993) professore di parassitologia dell'Università di Pavia, ha dato con la sua capacità e generosità, un grande contributo alla soluzione dei problemi creati dalle malattie parassitarie, attraverso la ricerca scientifica, interventi "sul campo" e formazione dei giovani. (n.d.r.)*

PROBLEMI IGIENICO-SANITARI NEI PAESI A BASSE RISORSE: CE NE PARLA UN MEDICO DELL'OMS.

E' molto importante, quindi, che lo sviluppo idrico sia integrato con quello agricolo e socio-sanitario, esaminando i possibili progetti anche con gli "occhi" di chi ha maturato maggiore esperienza nei vari settori al fine di acquisire dettagli, informazioni e consigli sul miglior modo di integrare i diversi aspetti utili allo sviluppo di una comunità rurale.

• L'esperienza di COME NOI

Quasi tutti i nostri progetti hanno avuto, spesso anche dopo la loro conclusione, delle componenti che ne hanno completato l'idea di sviluppo iniziato con il sostegno all'agricoltura. Sono state "appendici" in campo sanitario, educativo o in qualche caso sociale che hanno consentito di portare la piccola o grande comunità locale all'autonomia.

Il progetto Javadhi, in India, iniziato essenzialmente come intervento agricolo, proseguì proprio come "progetto medico" nel 1984, con l'aiuto dei membri del The Plough e la collaborazione con il CMC Hospital di Vellore che appoggiò e favorì l'inserimento di medici e infermieri nel progetto stesso. I problemi sanitari erano stati evidenziati, soprattutto, da alcuni nostri amici medici (Dr. Renato Tiotto, Dr. Marco Albonico, ecc.) durante i loro brevi soggiorni sulle Javadhi Hills.

La collaborazione si ampliò alla Scuola per Social Workers di Tirupattur che iniziò un efficace intervento di tipo sociale con indagini e iniziative che favorirono la coscientizzazione di diritti e doveri della gente dei villaggi.

In Sud America le "appendici" ai progetti furono moltissime, dal

Centro de Saude di Jampruca, alla fornitura di attrezzatura sanitaria a Masaya in Nicaragua.

A Rio de Janeiro all'interno del progetto di riqualificazione della favela Vila Canoas ci si è impegnati anche con la ludoteca, i corsi di qualificazione professionale di tutti i tipi, fino al Centro de Saude.

Anche in Africa sono stati numerosi gli interventi di tipo sanitario, sociale ed educativo (in Rwanda, in Kenya, Senegal, Mozambico, ...).

• Il futuro dei progetti di COME NOI

Le riflessioni scaturite dall'incontro con il Dott. Marco Albonico ci hanno stimolato a pensare ai nostri futuri progetti in modo più ampio.

Ove possibile, dovremo ricercare dei progetti più integrati, dove la componente agricola, da sempre settore privilegiato da COME NOI per la sua immediata risposta al bisogno primario di sopravvivenza alimentare, sia affiancata da piccoli interventi socio-sanitari (anche preventivi), di coscientizzazione mirati alla formazione delle persone, soprattutto della gente più povera.

Nell'esaminare e predisporre i nuovi progetti sarà necessario acquisire a priori una buona conoscenza della situazione locale e fare una seria valutazione dell'impatto ambientale e sociale non solo in termini di "beneficiari" ma anche in termini di effetti positivi e negativi collaterali al nostro intervento.

Inoltre sarà importante confrontarci sulla prospettiva di imparare a progettare gli aiuti e gli inter-

venti con altre ONG (*scegliendo o cercando ...*)

- che abbiano acquisito nei settori specifici (sanitari e/o educativi) delle esperienze significative
- con le quali esista un modo comune di "sentire" sia le modalità dell'intervento sia il rapporto con la comunità locale,
- che siano "organizzate", ma non "burocratizzate"
- che ci consentano, tramite persone conosciute, di avere un rapporto fiduciario, anche nel corso del progetto.

Una prima occasione potrebbe essere la collaborazione con la Fondazione Ivo de Carneri. Con il loro aiuto potremmo rivedere alcuni aspetti dei progetti in corso (es. Boane e Bimbilnà) per verificare la situazione sanitaria e valutare la possibilità di formulare delle "appendici" che tengano conto delle malattie presenti tra la popolazione e ci consentano di individuare che cosa proporre per un'azione di prevenzione e di cura.

In particolare, in Eritrea, a Bimbilnà, si sta considerando, prima di esaminare l'opportunità di sostenere l'ampliamento del dispensario medico con una sala per le gestanti, il coinvolgimento del Dott. Albonico per studiare *"la possibilità di sviluppare un progetto sanitario... allo scopo di fare un quadro dei problemi sanitari maggiori che affliggono la popolazione, di fare un training ad alcuni locali (suore, insegnanti, catechisti, ecc.), per avere nozioni di base sulle malattie più gravi e sulle cure adeguate ..."*.

Giuliana Casassa